

L'Accademia delle scienze di Berlino e la sua biblioteca

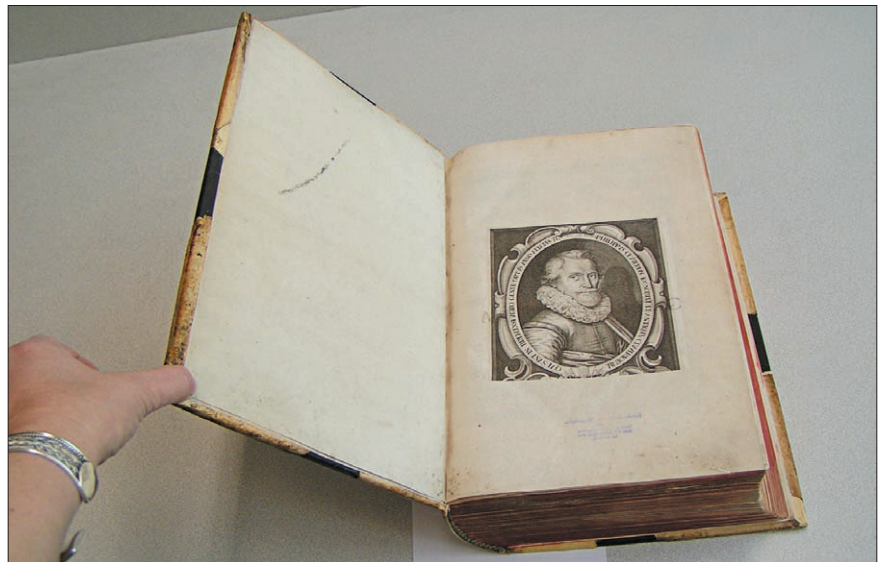
Bruno Benedetti

Berlin Mathematical School
benedetti@math.TU-Berlin.de

Un punto di riferimento per gli studiosi di tutta Europa

Èra l'anno 1700, quando Federico III, principe elettore del Brandeburgo, fondò la Kurfürstlich-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (Principesca Accademia delle scienze del Brandeburgo). Ma il suo vero ideatore, organizzatore, nonché primo presidente, fu Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716), filosofo, matematico, scienziato ed erudito universale. Il 18 gennaio 1701, il principe Federico assunse il nome di Federico I re di Prussia; conseguentemente, il nome dell'Accademia venne subito mutato in Königlich-Preußische Akademie der Wissenschaften (Reale Accademia delle scienze di Prussia). La biblioteca, di cui oggi è direttrice Heike Andermann, nacque contemporaneamente all'Accademia. Se ne trova menzione già in uno scritto di Leibniz datato 11 luglio 1700, e intitolato *General-Instruction für die Societät der Wissenschaften*, che documenta e pianifica la nascente Accademia.¹ Ulteriore menzione della biblioteca si trova anche nello *Statut der Königlich-Preussischen Societät der Wissenschaften*,² del 3 giugno 1710.

Molto probabilmente fu lo stesso Leibniz (che aveva lavorato come bibliotecario ad Hannover e a Wolfenbüttel, e si interessava di biblioteconomia) a occuparsi personalmente della creazione e dello sviluppo della biblioteca. Essa fu concepita come funzionale ai biso-



Philipp Klüver, *Germanicae antiquae*, Leiden, 1631

gni e alle ricerche dei membri dell'Accademia; così le venne destinato uno spazio a fianco della Biblioteca reale (oggi Biblioteca di stato, Preußischer Kulturbesitz), che era stata fondata nel 1661.

Nei primi anni della sua storia, la biblioteca si espanse secondo le necessità dei soci, scambiando scritti e documenti con le altre accademie europee: la Royal Society di Londra, la Académie royale des sciences di Parigi, e la Accademia imperiale russa delle scienze, di San Pietroburgo. Diversamente da tali altre istituzioni, tuttavia, l'Accademia berlinese non riceveva finanziamenti ufficiali dallo stato prussiano. Le entrate consistevano nel ricavato della fabbricazione e

vendita dei calendari: la legge del 10 maggio 1700 del principe elettore Federico, probabilmente suggerita dallo stesso Leibniz, assegnava infatti all'Accademia il monopolio della vendita di calendari in tutto lo stato prussiano.

Il 31 ottobre 1724, re Federico Guglielmo I garantì all'istituzione il diritto dell'Esemplare d'obbligo, per cui di ogni pubblicazione edita in Prussia doveva essere fornita copia gratuita alla biblioteca. In verità questa legge fu spesso applicata malvolentieri, o parzialmente, o comunque con grossi ritardi – e in alcuni casi venne del tutto ignorata. D'altra parte, le pubblicazioni che arrivavano alla biblioteca, se giudicate inadatte agli interessi del-

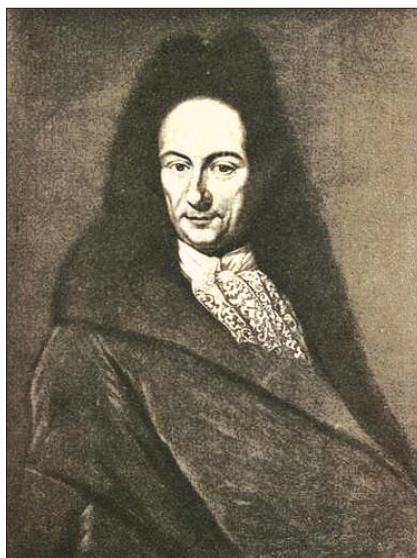
la Accademia, venivano destinate a scambi, alla vendita o ad aste pubbliche, che si tenevano nella splendida piazza del Gendarmenmarkt. A differenza della Royal Society o della Académie parigina, nell'accademia leibniziana trovavano posto anche le materie filosofico-letterarie. Inizialmente, i membri erano suddivisi in quattro classi, due scientifiche e due umanistiche. Nel 1830 le classi verranno ridotte a due, una fisico-matematica e una storico-filosofica; ogni classe eleggeva quindi un direttore o "segretario". Questa suddivisione rimarrà immutata fino al 1945. Le singole classi, insieme al Plenum (assemblea plenaria), costituivano gli organi decisionali dell'Accademia. Inoltre, fin dalla fondazione, erano previsti anche membri esterni o corrispondenti (ad esempio, il matematico Johann Bernoulli, dal 1701; il fisico Denis Papin, dal 1707; o i filosofi Voltaire e Montesquieu, dal 1746).

Inizialmente, il ruolo di bibliotecario era ricoperto dal segretario Johann Theodor Jablonski (1654-1731). Nel 1726, l'incarico venne assegnato ai due astronomi dell'Accademia, Christfried Kirch (1694-1740) e Augustin Grischow (1683-1749). Nel 1735 toccò al matematico e astronomo Johann Wilhelm Wagner, cui succedette il teologo Simon Pelloutier, dal 1745 al 1757. Il 31 gennaio 1735 vennero trasferite alla biblioteca tremila opere scientifiche e mediche, provenienti dalla Biblioteca reale.³

Nel 1740, intanto, sul trono di Prussia era salito Federico II, detto "il Grande", figlio di Federico Guglielmo I. Durante tutto il suo regno, durato dal 1740 al 1786, l'Accademia conobbe il periodo più fiorente. Tra i suoi primi atti da sovrano, Federico convocò a Berlino, "strappandolo" alla corte di San Pietroburgo, uno dei più grandi matematici di tutti i tempi, Leonhard Euler (1707-1783). Euler

rimase a Berlino per un quarto di secolo, fino a quando, nel 1766, quasi cieco, decise di ritornare a San Pietroburgo.

Nel 1744 Federico unificò l'Accademia alla Nouvelle société littéraire, fondata l'anno prima a Berlino. Introdusse inoltre, il 12 maggio 1746, il ruolo di "presidente", per il quale scelse il matematico Pierre-Louis Moreau de Maupertuis, pare su suggerimento di Voltaire. Maupertuis si imbatté in numerose diatribe e polemiche, causate forse anche dal fatto che non conosceva



Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716)

il tedesco (del resto, all'epoca le pubblicazioni dell'Accademia erano redatte in lingua latina; a partire proprio dal 1745 cominciarono le pubblicazioni in francese; le prime in tedesco compariranno solo nel 1788).

Con l'età di Federico, l'Accademia assunse un ruolo di primissimo piano nel panorama culturale mondiale. Erano membri ordinari grandi chimici come Klaproth (lo scopritore dell'uranio), Achard e Marggraf; matematici come il torinese Lagrange o l'alsaziano Lambert, primo a dimostrare l'irrazionalità del pi greco. Tra i membri corrispondenti spiccavano l'inventore della pila Alessandro Volta, ma anche filosofi del

calibro di d'Alembert, de Condorcet, Immanuel Kant. In questo periodo venne inoltre inaugurata la tradizione di pubblicare quesiti o problemi aperti, con assegnazione di premi a eventuali solutori. Tra coloro che spedirono soluzioni all'Accademia vi furono in particolare lo stesso Kant, Jean d'Alembert, Johann Gottfried Herder.

Per ben cinquant'anni, dal 1757 al 1807, la biblioteca fu curata dal filosofo Johann Bernhardt Merian (1723-1807), autore tra l'altro di una raccolta di suggerimenti biblioteconomici, il *Reglément pour la Bibliothèque de l'Académie Royale des Sciences et Belles-lettres*, datato 20 maggio 1773.⁴ Con la morte di Merian, la posizione di bibliotecario rimarrà vacante per quasi novant'anni.

Nel 1797 salì sul trono di Prussia Federico Guglielmo III; vi rimarrà per quarantatré anni. Tra i suoi primi atti, Federico Guglielmo III affidò all'Accademia la direzione anche della grande Biblioteca reale (ordine di gabinetto del 9 aprile 1798: "La grande bibliothèque publique de Berlin, ainsi que le Cabinet de curiosités naturelles seront combinés à l'avenir avec l'Académie et confiés à sa direction"). L'Accademia si trovò così temporaneamente due biblioteche cui provvedere. Probabilmente per ragioni di conservazione, una consistente parte del possesso della biblioteca accademica venne trasferita alla Biblioteca reale: lì rimase anche quando, pochi anni dopo, le due istituzioni vennero nuovamente separate. Solo gli scritti accademici, le opere di consultazione e le riviste scientifiche generali vennero mantenute nella biblioteca accademica.

A partire dal 1809, l'Accademia cominciò a ricevere sovvenzionamenti statali, perdendo però il privilegio di monopolio sui calendari. Nel frattempo, Federico Guglielmo III imponeva di proclamare mem-



Alexander von Humboldt (1769-1859)

bri ordinari: lo storico Johann Erich Biester (1749-1816), nel 1798; lo studioso di agronomia Albrecht Daniel Thaer (1752-1828), nel 1804; il proprio consigliere e storiografo Johannes von Müller (1752-1809), sempre nel 1804; il proprio ministro e consigliere Jean Pierre Frédéric Ancillon (1767-1837), nel 1805. Questi casi testimoniano una crescente interferenza politica nella vita accademica: la prassi prevedeva, infatti, che i nuovi membri fossero eletti dal pacifico conclave dei membri precedenti. Federico Guglielmo III riteneva le scienze "pure" più speculative che utili, ed esortava invece gli scienziati dell'Accademia a occuparsi di applicazioni pedagogiche e tecniche, più legate alla vita comune.⁵ Lo statuto del 1812 impose di tenere alla Biblioteca dell'Accademia solo le raccolte di memorie delle altre società scientifiche, e le opere di consultazione. Tutto il resto, comprese le donazioni, dopo un certo periodo di circolazione tra i membri andava trasferito alla Biblioteca reale. Questa disposizione rimase valida per oltre un secolo, e a posteriori ha sortito anche effetti positivi. Occorre ricordare infatti che quella accademica era una biblioteca di lavoro, per cui i membri

avevano ad esempio il diritto di prendere in prestito i libri dell'Accademia, e portarseli a casa.

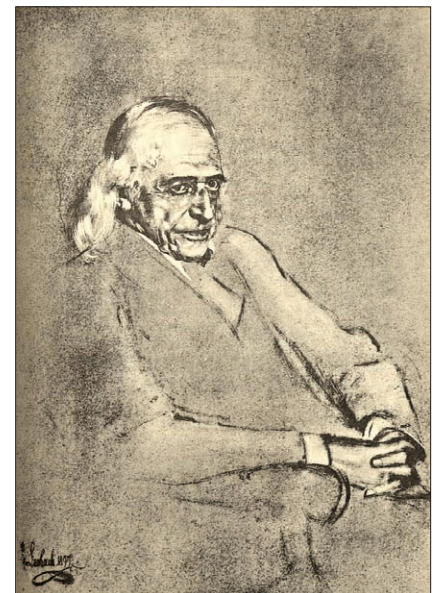
Ciò che invece fu nefasto per la Biblioteca dell'Accademia, fu l'incuria, dovuta soprattutto alla decennale assenza di un bibliotecario. Ovviamente il malfunzionamento della biblioteca ostacolava parzialmente anche il lavoro di ricerca. Alexander von Humboldt definì l'Accademia di inizio Ottocento come "un ospedale, in cui i malati dormono meglio che i sani".⁶ Nella prima metà dell'Ottocento, comunque, all'Accademia i grandi nomi della cultura certamente non mancavano: astronomi come Bode, lo scopritore di Urano; matematici come lo svizzero Jacobi e il grande Carl Friedrich Gauss (anche se da distanza: il sommo matematico, infatti, rimase sempre a Gottinga, rifiutando le offerte berlinesi di trasferimento); naturalisti e geografi come il già menzionato Alexander von Humboldt; statisti come Wilhelm von Humboldt, fratello del precedente; filosofi come l'idealista Schelling; chimici come lo scopritore del niobio, Heinrich Rose; e altri membri corrispondenti come Ampère, Legendre, Laplace. Impossibile non ricordare inoltre l'impronta lasciata dallo storico Franz Leopold von Ranke, che fu membro dell'Accademia per oltre cinquant'anni, dal 1832 al 1886.

Mentre la Prussia si espandeva sotto la guida di Otto von Bismarck, diventando l'Impero di Germania (il 18 gennaio 1871), alla Accademia berlinese cominciava l'epoca d'oro della fisica. Gustav Kirchhoff, Werner von Siemens, Hermann von Helmholtz, Ludwig Boltzmann, erano tutti membri ordinari; a questi si aggiungevano membri corrispondenti come i premi Nobel Wilhelm Conrad Röntgen e Karl Ferdinand Braun. La matematica era rappresentata da Weierstrass, oggi considerato tra i padri dell'analisi, e dal suo allievo Georg Fro-

benius, studioso di algebra e di teoria dei gruppi; la medicina era rappresentata da Virchow, fondatore della patologia moderna; la chimica, dai premi Nobel Hermann Fischer e Jacobus van't Hoff, oltre che dall'italiano Stanislao Cannizzaro. Anche la classe storico-filosofica raccoglieva eruditi di fama mondiale: segretario dal 1874 al 1895 fu Theodor Mommsen, grandissimo studioso di storia romana, membro ordinario dell'Accademia per ben cinquant'anni (fino alla morte, nel 1913), e premio Nobel per la letteratura, nel 1902.

Il funzionamento della biblioteca lasciava però a desiderare: una lettera aperta scritta il 31 gennaio 1895 da Alexander Conze, e firmata da molti membri illustri, tra cui il filologo Hermann Diels,⁷ l'orientalista Eduard Sachau e l'allora trentaseienne Max Planck, giovanissimo successore di Kirchhoff alla cattedra di Fisica teorica dell'Università berlinese, denunciava:

Il fatto che l'ordine e quindi l'utilizzabilità della Biblioteca dell'Accademia siano decaduti da molto tempo, dovrebbe essere palese a chiunque abbia cercato di usare la biblioteca. I libri non si trovano subito, né si



Theodor Mommsen (1817-1903)

possono consultare regolarmente le ultime edizioni delle riviste. Non si fa critica a nessuno in particolare di come le cose siano andate, né di come siano al momento, ma certamente sembra che un rimedio alla situazione possa essere urgentemente raccomandato.⁸

Dal 26 novembre 1896, fu assunto Otto Köhnke, ex bibliotecario dell'Università Federico Guglielmo (l'attuale Humboldt Universität), con l'incarico di risolvere il problema. Köhnke rivoluzionò il metodo di catalogazione, riordinando rapidamente i testi in base al luogo di pubblicazione. Così facendo, i testi di ciascuna accademia venivano collocati l'uno a fianco all'altro.

Nel periodo tra le due guerre mondiali, all'Accademia berlinese era presente un gruppo di cervelli destinati a cambiare profondamente il corso della scienza. Erano membri ordinari, tra gli altri, i premi Nobel per la chimica Richard Willstätter e Fritz Haber; lo storico Adolf von Harnack; il massimo matematico dell'epoca, David Hilbert; i luminari della medicina Robert Koch (batteriologo, Nobel per la medicina), Ferdinand Sauerbruch (chirurgo) e Albert Schweitzer (premio Nobel per la pace). Soprattutto, era presente una straordinaria generazione di fisici, e segnatamente Albert Einstein, Otto Hahn, Werner Heisenberg, Gustav Hertz, Philipp Lenard: tutti insigniti del premio Nobel per la fisica, tranne Hahn, che per la scoperta della fissione nucleare si vide assegnare il premio Nobel per la chimica (1944). Il segretario e direttore di questa eccezionale classe di scienze fisico-matematiche, dal 1913 al 1938, era il grande Max Planck, anch'egli premio Nobel per la fisica.

Questo incredibile patrimonio di genii venne sostanzialmente disperso dall'ottusità criminale del regime nazionalsocialista. Il *Führer-*

prinzip prevedeva l'inquadramento gerarchico (*Gleichschaltung*) di tutti gli enti pubblici, e quindi all'Accademia fu preposto un presidente, al quale il direttore, il vicepresidente e i segretari delle due classi dovevano obbedire; inoltre, i soci ebrei dovevano lasciare l'Accademia.

Il primo a capire è Albert Einstein. Il 28 marzo 1933, con una lettera da Princeton, New Jersey, all'accademia berlinese, interrompe la sua appartenenza all'Accademia, che durava dal 1913.

Nei cinque anni seguenti, Hitler è al governo; molti intellettuali e scienziati, come i premi Nobel Thomas Mann, Erwin Schrödinger e James Franck, fuggono all'estero: il vecchio Planck cerca di convincere i colleghi a restare, con le parole "resistere e continuare a lavorare" (*durchhalten und weiterarbeiten*).

Nel 1938, la situazione precipita: Max Planck lascia l'incarico di segretario della classe fisico-matematica.

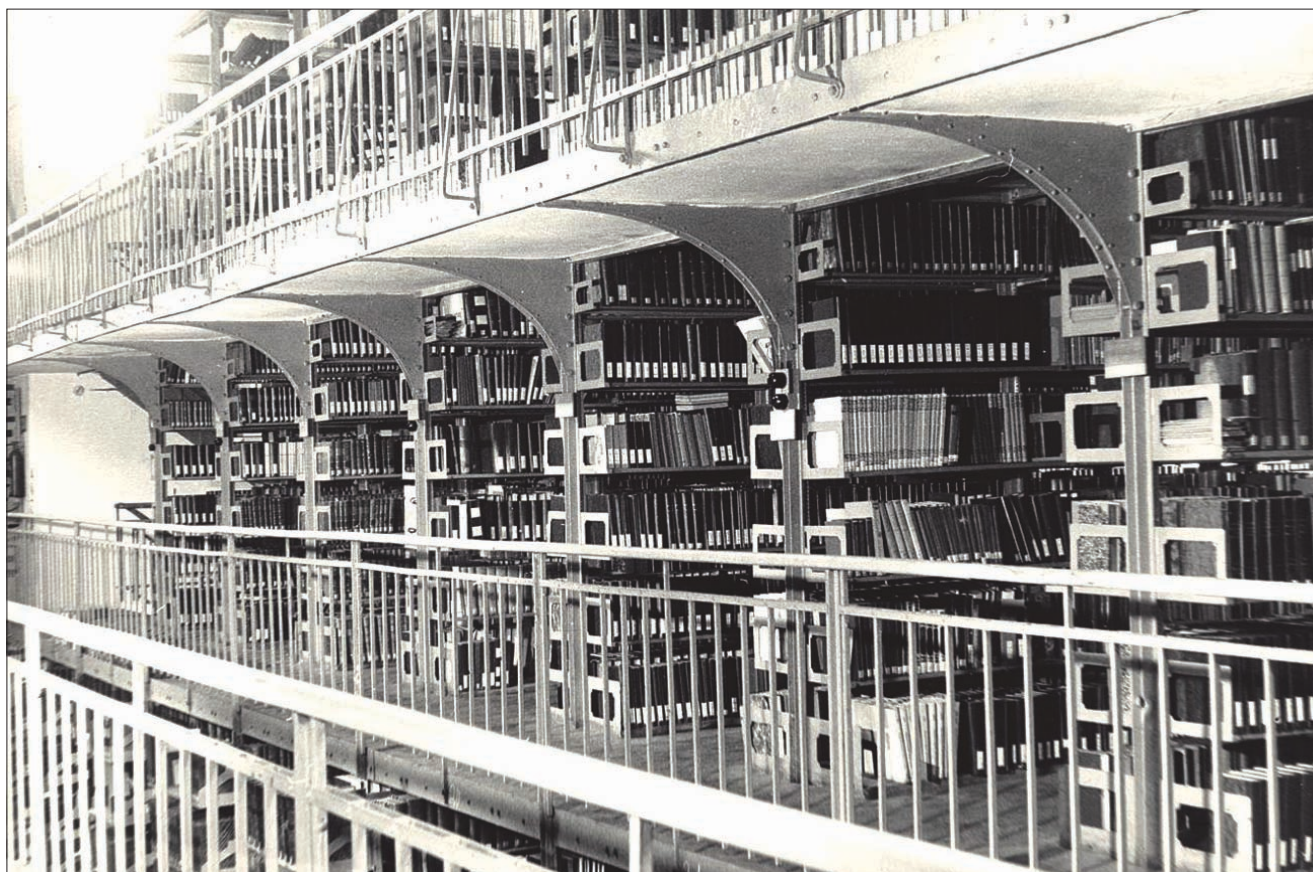
L'ultimo anno di guerra provoca a Berlino devastazione e macerie. Pochi edifici rimangono in piedi. Si pone il problema di come tutelare il patrimonio artistico e librario di Berlino. Nella notte tra il 16 e il 17 dicembre 1943, un attacco aereo mette la Biblioteca dell'Accademia a repentaglio. A partire dal gennaio 1944, il responsabile Helmut Scheel comincia una faticosa ricerca di un possibile rifugio dove immagazzinare i volumi.⁹ Viene scelta la cava di sale Plömnitz della fabbrica Solvay, a Bernburg. I volumi della Biblioteca dell'Accademia vengono stivati in 1.118 casse, e trasferiti a scaglioni, a cominciare dal 19 marzo 1944. Il 23 settembre tuttavia un'ispezione alla cava di Bernburg rivela che le casse presenti sono soltanto 1.093: mancano quelle numerate dalla 1 alla 26. In effetti, queste ultime, contenenti anche libri rari o unici, erano state portate al Castello

Göhren presso Woldegk/Mecklenburg, e verranno purtroppo distrutte da un incendio.

Ulteriori materiali, nell'anno successivo, vengono messi in salvo nella cava Moltke, a Schönebeck, della ditta Preußag. Il membro dell'Accademia Wilhelm Unverzagt (1892-1971), futuro segretario della classe umanistica, si incarica invece di preservare dalla distruzione il tesoro di Priamo, e altri preziosi patrimoni artistici e archeologici di Berlino. Unverzagt li tiene in un bunker dal 13 febbraio 1945 in poi (alla fine della guerra, un generale della Armata Rossa li prenderà in consegna, trafugandoli a San Pietroburgo, dove sono stati ritrovati recentemente). Il 24 marzo 1945 Helmut Scheel esorta al rapido trasferimento a Schönebeck di tutto il materiale bibliotecario scientifico ancora in giro ("circa 50 casse con Rara della biblioteca e altre cose"), ma non c'è più tempo, la tragedia è giunta all'ultimo atto. A guerra finita, circa 2.000 volumi mancano all'appello (tra cui antichi annuari, e opere rare ed uniche). Altri volumi sono stati parzialmente intaccati dall'umidità – verranno minuziosamente restaurati a partire dal 1993.

Dopo la resa tedesca, Berlino viene divisa, come è noto, in quattro quadranti, di competenza rispettivamente britannica, statunitense, francese e sovietica. I primi tre costituiranno la futura Berlino Ovest, isola di libertà e di capitalismo all'interno della Germania orientale. La sede di Unter den Linden dell'Accademia si viene a trovare, invece, nel settore di occupazione sovietico (la futura Berlino Est).

Pro tempore, l'Accademia è retta dal Berliner Magistrat, vale a dire dalla giunta federale del Land di Berlino (oggi chiamata Senat). Il 1° luglio del 1946, in occasione dei trecento anni dalla nascita di Leibniz, l'Accademia finalmente riapre, su autorizzazione della amministrazione



Una vecchia foto del Büchermagazin della Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Berlino

ne militare sovietica. Il nome viene mutato in Deutsche Akademie der Wissenschaften; si procede alla “denazificazione” dell’istituzione, e vengono espulsi quindici scienziati e intellettuali nazisti.

Il 7 ottobre 1949 nasce la Repubblica democratica tedesca, o DDR, di stampo socialista sovietico, con capitale Berlino Est. Cominciano gli anni della Guerra fredda, e all’Accademia si respira un’aria sempre più cupa. A partire dal 1951, l’Accademia è assoggettata direttamente al governo della Germania Est.

Come già accaduto durante il nazismo, alcuni intellettuali rinunciano alla tessera dell’Accademia: tra essi, Benedetto Croce, Friedrich Meinecke, James Franck, Alfred Kühn.

Nel 1968 l’organizzazione dell’Accademia viene radicalmente riformata, secondo i dettami del governo socialista, rendendola di fatto incompatibile con le varie accade-

mie scientifiche dell’Occidente. A partire dal 1969, viene stabilito che solo i cittadini della DDR possono essere membri ordinari o corrispondenti, e avere diritto di voto nell’assemblea plenaria. Tutti gli altri vengono declassati a membri esterni. Lo statuto del 20 maggio 1969, nel preambolo, definisce per la prima volta l’Accademia berlinese “Accademia di ricerca della società socialista”.¹⁰ Nel 1972, il nome dell’istituzione viene ulteriormente cambiato in Akademie der Wissenschaften der DDR, abbreviato in AdW, ossia “Accademia delle scienze della Repubblica democratica tedesca”.

Nel 1977, la biblioteca entra a far parte del circolo cooperativo delle quattro biblioteche centrali berlinesi (la Biblioteca di stato, la Biblioteca dell’Università Humboldt, la Biblioteca pubblica di Berlino, e appunto la nostra biblioteca). Le

sono necessari fondi speciali per riuscire ad acquisire le pubblicazioni scientifiche dei “paesi capitalisti”. L’Accademia è ormai completamente inquadrata nel regime socialista: non è neppure più libera di scegliere cosa studiare.

Con il crollo del Muro di Berlino, e la riunificazione delle due Germanie, nel 1990, la quasi tricentennaria Accademia viene ufficialmente sciolta. Un’ordinanza del consiglio dei ministri della “agonizzante” Repubblica democratica tedesca (27 giugno 1990) la dichiara decaduta, e trasformata in ente pubblico. Al momento della chiusura, la AdW contempla quasi 400 membri (tra ordinari e esterni), alcuni dei quali fedelissimi al regime; suddivisa in undici classi, la AdW conta anche una fittissima rete di collaboratori (circa 25.000) tra tecnici, operai, medici e impiegati, nelle varie città della DDR.



L'ingresso della Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Berlino

Il 21 maggio 1992, un contratto tra il Land di Brandeburgo (che faceva parte della Germania orientale) e il riunificato Land di Berlino decreta, finalmente, la fondazione dell'attuale "Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften". L'Accademia non è sopravvissuta alle peripezie politico-sociali dell'ultimo secolo senza code polemiche. Il contratto del 21 maggio 1992 non contempla infatti il trasferimento alla nuova istituzione rifondata dei membri della vecchia accademia "sovietizzata". Non rico-

noscendo la nuova Accademia delle scienze berlinese, il 15 aprile 1993 sessanta ex membri della AdW hanno fondato a Berlino la Società Leibniz, che rivendica il ruolo di legittima succeditrice della AdW, e dunque della Accademia prussiana di leibniziana memoria. A partire dal 1993, sono cominciati i lavori di restauro del materiale librario. Circa 7.000 volumi sono stati nuovamente rilegati; e circa 1.450 volumi sono stati curati con particolare minuzia. Sono previsti, tra il 2009 e il 2011, dei lavori di

restauro architettonico all'ala dove è situata la biblioteca; verrà probabilmente ripristinata l'illuminazione naturale nel magazzino dove storicamente venivano conservati i volumi della biblioteca (il soffitto aveva originariamente un'enorme finestra centrale, poi murata). Per l'occasione, la biblioteca verrà temporaneamente trasferita in altra sede, ancora da definire.¹¹

La biblioteca possiede attualmente circa 650.000 volumi, il 10 per cento dei quali esposto a scaffale aperto, e circa 800 sottoscrizioni a riviste correnti.¹² Si presenta suddivisa in una biblioteca centrale, una biblioteca dipartimentale di Antichità greco-romana (67.000 volumi), e varie biblioteche di consultazione per progetti accademici e gruppi di lavoro interdisciplinari.¹³

La biblioteca centrale si prefigge il compito di raccogliere, in particolare, le seguenti collezioni: testi dell'Accademia, o testi di altre società scientifiche dei vari paesi del mondo (annuari, relazioni di convegni, trattati, giornali accademici, pubblicazioni su conferenze ecc.); testi scritti da membri dell'Accademia, o che riguardano membri dell'Accademia (una collezione completa di tutte le pubblicazioni di tutti i membri, o su tutti i membri, esula ovviamente dalle possibilità della libreria accademica; tuttavia, la biblioteca mira ad acquisire tutte le pubblicazioni principali, specialmente le prime edizioni e le edizioni definitive, con particolare attenzione verso i membri onorari); opere di consultazione e di reference; testi di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico; periodici, e altre pubblicazioni interdisciplinari. La letteratura specializzata è invece raccolta nelle biblioteche di consultazione.

Gli argomenti spaziano dalla ricerca scientifica all'epistemologia, dalla sociologia alle scienze politiche, dalle scienze economiche alla ricerca storico-letteraria. Notevole

attenzione è destinata anche alla bibliografia e agli strumenti fondamentali di consultazione, quali dizionari, enciclopedie, opere generali e repertori bibliografici.

Tra le opere di maggior pregio librario, vanno ricordate: la collezione *Miscellanea Berolinensia* di scritti dell'Accademia (primo volume edito nel 1710); e la collezione dal 1740 in poi del "Journal des Sçavants", poi divenuto "Journal des Savants". Molte le opere rare, quali il discorso di accettazione del premio Nobel da parte di Max Planck (*Die Entstehung und bisherige Entwicklung der Quantentheorie*, Leipzig, Barth, 1920); una prima edizione con dedica di Ampère dell'*Expose des nouvelles découvertes sur l'électricité et le magnétisme de MM. Oerste, Arago, Ampère, H. Davy, Biot, Erman, Schweiger, de la Rive, etc.* (Parigi, 1822); le prime edizioni della *Critica della Ragion pratica* di Kant (Riga, 1788) e del *Dizionario filosofico* di Voltaire (Londra, 1764); o la *Instruction militaire du Roi de Prusse pour ses généraux* di Federico II re di Prussia, del 1761.¹⁴ La monografia più antica conservata è lo *Hesychii dictionarium* (ed. M. Musurus) del 1514, edito a Venezia da Aldo Manuzio.

Trattandosi di una biblioteca prevalentemente scientifica, non si può inoltre fare a meno di ricordare la grande quantità di articoli di enorme rilevanza scientifica e sociale. Ne scegliamo alcuni a titolo di esempio, come *Nova calculi differentialis applicatio et usus* di Leibniz (in *Acta eruditorum*, 1694, p. 311-316), pietra miliare per la moderna analisi matematica; il resoconto dei tentativi di Volta di spiegare l'"elettricità animale" di Galvani (in *Almanach der Fortschritte in Wissenschaften*, 1802, p. 79-82); l'articolo "su un nuovo tipo di raggi" di Röntgen (in *Sitzungsberichte der physikal.-medizin. Gesellschaft*, 1895, p. 132-141), che

annuncia al mondo i raggi X; i fondamenti della relatività generale, spiegati da Einstein in *Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akad. der Wiss.*, 1915, p. 1030-1085; l'articolo di Marggraf che documenta la scoperta dello zucchero nella barbabietola (in *Histoire de l'Academie Royale des Sciences et Belle-lettres*, 1747, p. 79-90) o quello di Klaproth sulla scoperta dell'uranio (in *Chemische Annalen für die Freunde der Naturlehre*, 1789, p. 387-403).

Nonostante le travagliate vicende descritte, la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Berlino costituisce quindi tutt'oggi un importantissimo punto di riferimento per gli studiosi di tutta Europa.

Per informazioni:

Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Berlino e del Brandeburgo [Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften]
Sede principale: Unter den Linden 8 (ala destra), 10117 Berlin
Orario: lunedì-venerdì 9.00-17.00
tel. 0049 30 2661921
fax 0049 30 2082367
Direttrice: Heike Andermann
andermann@bbaw.de
<<http://bibliothek.bbaw.de>>

Note

¹ GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ, *General-Instruction für die Societät der Wissenschaften*, in WERNER HARTKOPF – GERT WANGERMAN, *Dokumente zur Geschichte der Berliner Akademie der Wissenschaften, von 1700 bis 1990*, Heidelberg-Berlin-New York, Spektrum Akad. Verlag, p. 69 e sg.

² *Statut der Königlich Societät der Wissenschaften*, in WERNER HARTKOPF – GERT WANGERMAN, *op. cit.*, p. 77 e sg.

³ "Eine Stütze des Gedächtnisses." *Die Akademiebibliothek in Geschichte und Gegenwart*, a cura di Steffen Wawra, Berlin, Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, 2000, p. 5.

⁴ JOHANN BERNHARDT MERIAN, *Reglement pour la Bibliothéque de l'Academia*

Royale des Sciences et Belles-lettres, in JOACHIM REX, *Die Berliner Akademiebibliothek. Die Entwicklung der Bibliothek der Akademie der Wissenschaften in drei Jahrhunderten, anhand der Quellen dargestellt*, Wiesbaden, Harasowitz, 2002, p. 204-206.

⁵ "Eine Stütze des Gedächtnisses"..., cit., p. 7.

⁶ WERNER HARTKOPF, *Von der Brandenburgischen Societät der Wissenschaften zur Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, Berlin, 1967, p. 26.

⁷ Padre del chimico Otto Paul Hermann Diels, che fu studente del ricordato Emil Fischer; O.P.H. Diels riceverà a suo volta il premio Nobel per la chimica nel 1950.

⁸ Archiv der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, II, XV, 22, Bl. 1.

⁹ Cfr. JOACHIM REX, *op. cit.*, p. 128-143.

¹⁰ <<http://www.bbaw.de/akademie/chronik.html>>.

¹¹ HEIKE ANDERMANN, comunicazione personale all'autore.

¹² *Ibidem*.

¹³ Ad esempio, per gli studi di Storia antica ci sono cinque biblioteche di riferimento, per un totale di 19.100 volumi: Corpus inscriptionum latinarum, Corpus medicorum latinorum et Corpus medicorum grecorum, Scrittori cristiani greci, Inscriptiones graecae, e Prosopografia dell'epoca mediobizantina.

¹⁴ UTA MENDE, comunicazione personale all'autore.

Abstract

The library of the Academy of Sciences of Berlin, as well as the Academy itself, was founded around 1700 by Gottfried Wilhelm Leibniz.

Many famous scientists, philosophers, historians, and even explorers, became ordinary members of the Academy since then. The library has its main focus on the cultural production of the Academy members, and on old scientific journals and publications.